"Architettura è il meditato farsi degli spazi."

Louis I. Kahn, 1957

Alla base di un qualsivoglia processo progettuale di intervento in un'area costruita ed urbanizzata, ed ancor di più per un contesto come quello individuato da questo "inserimento" progettuale, cerniera e frattura fra contesti dalla forte valenza storico, culturale architettonica, deve esserci la coscienza del luogo, la volontà dell'Ente proponente (Committente) di assistere, con un ruolo attivo, alla proposizione di letture critiche ed interpretative di nuove ed indispensabili funzioni da insediare, la necessità di affermare che le "***infrastrutture possono anche essere architetture***".

L'impatto della modernità con un ecosistema così delicato come quello dell'area da progettare, può assumere anche aspetti distruttivi. Numerosi sono gli studi e le ricerche condotti in tempi più o meno recenti, da cui emerge la necessità di affrontare il recupero, la rifunzionalizzazione e l'integrazione infrastrutturale, attraverso la comprensione dell'ambiente urbano e l'opportunità di definire un indirizzo culturale, una sorta di codice di comportamento che permetta di ri-abitare questo patrimonio architettonico.

Ridare vita alle strutture nel rispetto delle esigenze connesse con il vivere moderno, senza alterarne il carattere consolidato nel tempo, con interventi correlati agli originari caratteri costruttivi, tipologici, funzionali e tecnologici, è indispensabile, ma occorre nello stesso tempo mostrare particolare attenzione alla integrazione ed alla sostenibilità dei nuovi interventi.

"Il nostro intento era quello di stimolare l'artista a ritrovare l'antico senso di unità tra il progetto e l'esecuzione, aiutandolo a percepire il lavoro al tavolo da disegno come un puro preludio alle gioie attive della sua realizzazione come forma. "

Walter Gropius 1935

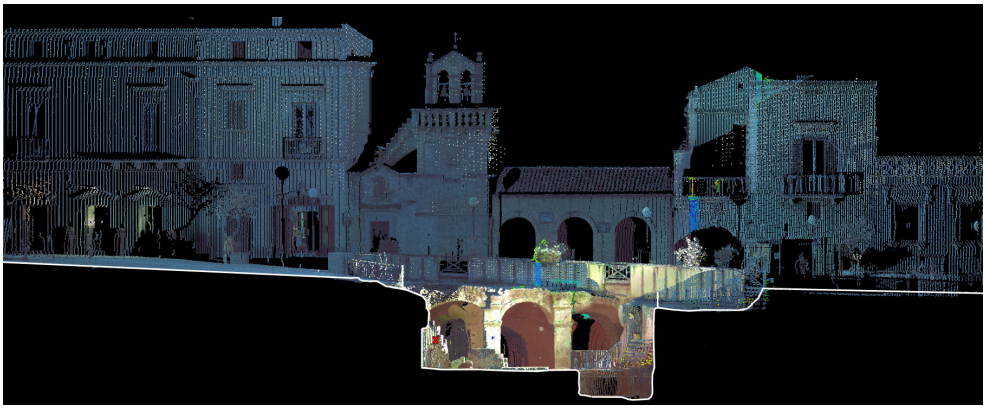
Dall'osservazione prima, e dalla conoscenza poi del costruito storico si possono programmare congrui interventi atti a risanare, recuperare e rendere nuovamente fruibili luoghi e spazi del passato. Affinché questa volontà di recuperare i centri storici venga attuata con efficacia e coerenza culturale, è necessario acquisire una conoscenza dettagliata dei materiali e delle tecniche costruttive non solo delle singole emergenze ma di tutto quel patrimonio costruito e non, che insegna a ponderare un corretto intervento di fruizione degli spazi. Occorre, allora, saper individuare le reali problematiche del contesto, definire un processo metodologico per poi passare all'intervento reale.

L'area interessata è particolarmente sensibile, in quanto centro focale di un triangolo "storico-culturale" che comprende il Castello e il relativo parco (di cui l'area in oggetto fa parte), il Campus Universitario con il peso storico-urbanistico rivestito dai padiglioni del vecchio ospedale (il nucleo centrale progettato dall'Arch. Plasmati e i padiglioni nuovi dall'Arch. Ettore Stella e dall'Ing. Corazza) ed i Sassi, in tutto il loro magnifico splendore e peso storico-artistico-culturale ed architettonico, Patrimonio mondiale dell'Umanità.

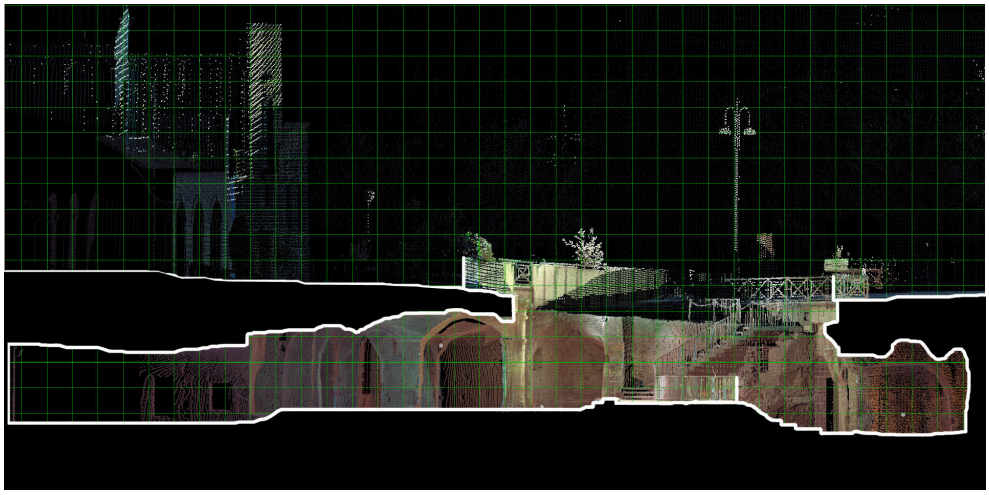
Qui giungono e partono per la loro visita alla città, migliaia di visitatori ed è proprio questo il punto che dovrà necessariamente essere "ripensato" come terminal e partenza per una mobilità urbana a più vasta scala e dove oggi tali infrastrutture devono essere necessariamente pensate come "centri di accoglienza turistica".

L'intervento è un primo progetto di una connessione tra i vari *"ingressi"* alla città, *"porte tematiche"* che accolgono il turista/visitatore/ospite all'interno di un *tessuto "sopra e sotto" la città*, interpretando l'"***underground metropolitano***" proprio della caratterizzazione morfologica degli ipogei dei Sassi di Matera.

Il tema progettuale è quindi quello di realizzare un ***parco urbano*** e al di sotto un sistema di parcheggio e servizi, ispirato al tema, già indicato per il Concorso internazionale di idee di "piazza della Visitazione" della ***città nascosta***, della ***città ipogea***, della ***città svelata***.



In un'architettura **"al negativo",** gli spazi si creano togliendo materia, nell'architettura **"al positivo"** la materia si aggiunge. Facendo un parallelo con la scultura, una distinzione analoga vi è tra il 'modellare' e lo 'scolpire'. Inoltre, alle due diverse modalità con le quali si plasmano le architetture, corrispondono due distinte sequenze costruttive: nell'architettura 'al positivo' si inizia dal 'basso', ossia dalle fondazioni, in quella 'scavata' si procede dall'alto verso il basso e dal centro verso i lati.
Infine, la differenza più rilevante, da cui discende un diverso approccio metodologico, è costituita dal fatto che se **l'architettura "al positivo"** si evolve generalmente per addizioni che in parte conservano la storia edificatoria pregressa, peraltro rilevabile nella stratigrafia delle strutture, **l'architettura "al negativo"** si crea per successive fasi di eliminazione e modellamento della roccia, che obliterano le testimonianze materiali della sua storia costruttiva.



"Alla fine dei conti: tutti i progetti arrivano alle sale di autopsia dei comuni. È lì che sono sottoposti alle commissioni, alle disinfezioni, alle ondulazioni finchè possono essere digeriti dalle autorità "

Joze PleCnik, 1939

Questo progetto è per l'Amministrazione comunale un importante ed imprescindibile volano di organizzazione infrastrutturale. L'attuazione, con una possibile implementazione di aree e volumi servizi integrati nel e sotto il giardino urbano, dovrà prevedere l'inserimento di attività produttive che possano rendere l'opera autosostenibile, nella logica già attuata per tutti i "parchi di Matera in fase di realizzazione, di creare economia e posti

di lavoro e pensare inoltre ad una progettazione che integri realtà, tecnologie e materiali che abbattino sensibilmente la gestione e manutenzione degli stessi (inserimento di tecnologie per l'autosoffucienza energetica, lo studio agrobiologico per le piantumazioni e le sistemazioni esterne del giardino urbano, inserimento di piccole attività commerciali a servizio della struttura, ecc.)

La presenza di emergenze storico-monumentali (il Castello) e culturali (l'Università) nell'area fa si che questo intervento si inserisca a pieno titolo in un sistema di dotazioni infrastrutturali "rispettose" del contesto, ma in un'ottica di contemporanea attrezzatura urbana.

"L'architettura la si deve concepire abitata, ma giudicare vuota astraendone dal contenuto."

Gio Ponti, 1957

Prof. Arch. Antonella GUIDA
Assessore all'Urbanistica